

La pagina della donna

PROBLEMI DELLA EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Un assurdo progetto della DC contro l'occupazione delle donne italiane

IN ITALIA - Repubblica « fondata sul lavoro » - oggi il diritto al lavoro è il più difficile da conquistare e difendere.

certezza sulla giustizia di una tale proposta. Noi donne comuniste riteniamo quindi doveroso porre il problema della difesa del diritto al lavoro all'attenzione di tutte le donne italiane.



Molte volte le donne hanno difeso il loro diritto al lavoro: hanno occupato le fabbriche, così come si sono battute per aprirsi nuove carriere e nuove possibilità di lavoro.

In questo quadro, l'offensiva contro la occupazione femminile minaccia di diventare uno strumento importante nelle mani dell'attuale classe dirigente per chiudere e rimandare ancora la risoluzione di quel male ormai cronico che è la disoccupazione in Italia.

Il primo a scatenare una offensiva contro il diritto al lavoro delle donne in Italia fu il fascismo, con le continue e demagogiche opposizioni legislative del '33 per limitare l'assunzione di donne negli uffici pubblici e precludere loro l'accesso alle carriere e poi, nel 1938, per estendere queste limitazioni al settore privato e ordinare addirittura il licenziamento delle donne eccedenti il 10 per cento dell'occupazione generale.

Una spina nel fianco delle famiglie: gli esami autunnali di riparazione

Molti problemi si aggrovigliano intorno alla sessione di esami di settembre; forse potrebbero essere risolti non abbandonando il ragazzo rimandato a se stesso o alle costose « ripetizioni », ma organizzando corsi estivi nella stessa scuola - Un obiettivo questo da raggiungere con una riforma scolastica vera, cioè diversa dal demagogico piano Fantani

È ORMAI entrato nella consuetudine della stampa l'uso di accompagnare l'andamento degli esami scolastici con lunghi e dettagliati resoconti, con giudizi e talvolta anche con utili temi di discussione che si rivelano estremamente importanti ai fini di una conoscenza più approfondita della vita della scuola italiana.

Lo sforzo psico-fisico che viene sottoposto al giovane per tutto l'anno scolastico si prolunga così senza soluzioni di continuità per tutta l'estate, senza respiro, per poi riprendere immediatamente con la riapertura delle scuole scolastiche. Ma vi è di più. Mentre nel corso dell'anno scolastico bene o male vi è una vita collettiva di classe e l'allievo viene seguito dall'insegnante, per la sessione autunnale si trova solo, la scuola chiude e gli viene detto: torna a settembre, preparandoti per la prova che non hai potuto superare nella sessione estiva.

Dove vogliamo arrivare dicendo sommariamente queste cose? Non certo a difendere astrattamente gli studenti rimandati a settembre, per non aver studiato con regolarità nel corso dell'anno scolastico. Anzi, consideriamo l'esame di riparazione come un'occasione concreta che viene offerta agli studenti e quindi come un dato positivo nella attuale organizzazione della scuola.

Il nostro intento è un altro e vuole brevemente sottolineare come, nel quadro generale della crisi scolastica, il modo col quale è organizzata la sessione autunnale d'esami, pone drammaticamente nuovi problemi alle famiglie e ai ragazzi.

Il primo di essi riguarda il modo col quale la scuola educa e forma il giovane. Lasciato solo dopo l'insuccesso della sessione estiva, il giovane ha certo uno squilibrio profondo nel suo curriculum scolastico. Egli dovrà cercare un professore che gli imparta lezioni private, un professore che non conosce il giovane, che avrà metodi di insegnamento diversi da un altro insegnante, che seguirà affrettatamente i programmi di studio condensandoli in un mese, un mese e mezzo. Inizierà così la fatica estiva del giovane, costretto ad affrontare individualmente i problemi che non è riuscito a risolvere in tutto un anno, vivendo in un collettivo, seguito da un insegnante che è il « suo » da vari anni.

Prima conclusione quindi: la scuola rimanda al settembre il giovane, ma poi si disinteressa di lui. Sarebbe veramente difficile attuare all'interno delle scuole dei corsi estivi per gli studenti rimandati alla sessione autunnale? Questa piccola misura consentirebbe al giovane di non staccarsi dal suo ambiente scolastico, di essere curato in modo particolare nelle « zone » di studio in cui è più lacunoso, di essere concretamente assistito nei momenti in cui tutta la sua personalità, dominata dalla paura dell'esame « definitivo », è sottoposta ad uno sforzo fisico e psichico che si ripercuote in tutta la sua formazione.

Abbiamo parlato di una « piccola misura », ma non è giusto. Si tratta di una misura che ha un significato ben più ampio e diverso da quella attuale. Sarebbe « piccola » se la scuola fosse un servizio sociale che lo Stato presta a favore dei cittadini e a vantaggio del suo sviluppo scientifico, tecnico, culturale; se la scuola avesse dei doveri verso il giovane e le famiglie. Invece la misura assume proporzioni ben diverse se la scuola che, come l'attuale ha un ordinamento autoritativo, e costituisce sovente un lusso consentito solo a coloro che possono economicamente far fronte al costo dell'istruzione per un figlio.

Per questa ragione è utile anche in occasione della sessione autunnale d'esami parlarne e discuterne.

EVASIONE per le lettrici del «Giorno»

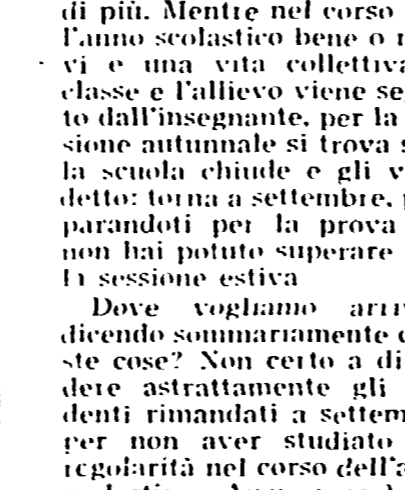


L'abito-mantello semplice ma di moda. È necessario dire apertamente che questo progetto è inattuabile per certi aspetti e per altro verso contrario agli interessi di alcuni componenti la famiglia.

DA QUALCHE TEMPO a questa parte anche il Giorno ha cominciato a dedicare una intera pagina ai problemi delle donne del nostro paese. Si tratta di un nostro supplemento a rotocalco che vede la luce tutti i martedì. Iniziativa che noi salutiamo con molto piacere ma che per alcuni suoi aspetti, lascia alquanto perplessi. Moda, arredamento e consigli di bellezza fanno la parte del leone, conoscendo la impostazione e la giornalista del giornale non abbiamo nulla da eccepire. Gustosissimo. Quel che invece sollecita le nostre obiezioni è l'ampollosità che di volta in volta viene riservata a quelli che si ritengono i problemi più scottanti ed attuali delle donne del nostro paese.

Bene: il quotidiano milanese continua invece regolarmente a dedicare le sue rubriche ai mestieri ed alle professioni più « chic » o più eterodosse. Su quelle colonne sono sfilate di volta in volta le modelle, le presentatrici della Televisione. Ancora una volta cioè ci è dato osservare il fenomeno di un giornale il quale, anziché provarsi ad aiutare le

Le rubriche del giovedì



Il vostro avvenire. Una lettera della compagna Iole BOSSI di Napoli, offre l'occasione di parlare di una professione adatta a chi è dotata di molta fantasia e molto gusto, di senso artistico e spirito psicologico: quella della vetrinista.

In Italia vi sono numerose scuole per vetriniste: alcune comunali, altre private, altre ancora - e sono le più importanti - organizzate dall'ENALC (Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio). I corsi, che in genere hanno inizio in ottobre e terminano in giugno, sono biennali e per esservi ammesse è necessario possedere la licenza commerciale o di scuola media e superare due esami preliminari: quello psicologico (che riguarda la vivacità mentale, la capacità di esprimersi, il grado di cultura generale) e quello pratico (tecnica di disegno e senso artistico).

Per il primo anno, le materie di studio sono cinque: «progettazione», tecnica pubblicitaria, storia dell'arte, merceologia della vetrina, merceologia e legislazione sociale; durante il secondo anno vengono invece impartite anche lezioni di disegno di tecnica pubblicitaria, di diritto pubblicitario e le attività debbono essere esercitate pratiche di allestimento. Terminato il corso e conseguito il diploma, le ragazze possono trovare lavoro in una azienda commerciale o industriale come vetriniste o aiuto vetriniste (6.740 lire di stipendio mensile nel primo caso e 19.156 lire nel secondo), oppure possono dedicarsi alla libera professione aprendo una propria vetrina e creando una propria cerchia di clienti; il guadagno sarà, naturalmente, determinato dalla maggiore o minore capacità professionale. La professione ha poi una specializzazione di grado inferiore, se così si può dire: la vetrinista dei grandi magazzini. In questo caso, le ragazze più che «progettiste» vengono considerate «esecutrici» e - dopo un corso della durata di tre mesi - avranno il compito di realizzare l'arredamento delle vetrine attendendosi a «modelli» illustrati da fotografie.

Asili per i bimbi della nuova Cina



Una società nuova per i suoi futuri cittadini e per la dignità delle sue donne. In Cina esiste un asilo ogni brigata di produzione agricola, come quello che si vede nella foto scattata in uno dei centri agricoli impegnati nell'aumento della produzione di riso.

Il borsellino della massaia

Il «frigidaire» lusso o necessità?

Quando si vuol dire di una massaia che è fortunata e, soprattutto, fornita quasi anche del superfluo, si dice « beata lei, ha persino il frigidaire ». Eppure, la pubblicità dovrebbe ormai averci insegnato che gli elettrodomestici in genere ed il frigidaire in particolare... sono indispensabili in ogni casa e ad ogni massaia moderna. Scherzi a parte, il frigidaire non è necessariamente un lusso nelle nostre cucine: non lo è per la donna che lavora e ha poco tempo da dedicare alla cucina e alla spesa.

quozio che capita e che magari offre assortimenti limitati e scarse garanzie di qualità: la seconda riguarda il menù del pasto. Dovendolo preparare in fretta si ricorrerà più spesso che si può alla carne (scartando magari la frutta o il vino per rientrare nel ristretto bilancio) alla bistecca o fettina che - una girata di qua una di là - non subito cotte, agli affetti ai generi di salumeria. La possibilità di preparare un cibo elaborato - che se lo? un buon minestrone nutriente, un piatto di spaghetti al sugo, un secondo a base di verdure e ortaggi o anche della carne che non sia la bistecca ma il più economico spezzatino - significa non solo risparmio, ma nutrimento più completo. E la donna che lavora potrà cucinare nei momenti liberi, visto che il frigidaire conserverà per il giorno dopo, intatte nel gusto e nel valore nutritivo, le varie pietanze.

Un'economia sarà data pure dalla possibilità di cucinare in una sola volta le pietanze che possono servire per più giorni (un arrosto, la salsa o il ragù per la pasta, ecc.), guadagnando così tempo e gas. «Solo - mi par già di sentirvi chiedere - le poche centinaia di lire che si risparmiano settimanalmente, arriveranno mai a coprire la spesa del frigidaire e il costo del suo funzionamento?». Questo è un calcolo che lascio a voi, giacché ognuno conosce le proprie abitudini e le proprie necessità. Solo, ricordatevi di conteggiare nei consumi che il frigidaire vi farà risparmiare anche le energie e il tempo che spesa e cucina vi rubano quotidianamente e che po-

trete dedicare al riposo o ad altra occupazione. Un frigidaire viene a costare giornalmente dalle 30 alle 70 lire, a seconda del tipo di apparecchio e del costo della forza motrice nelle diverse zone. Il suo prezzo d'acquisto varia dalle 110.000 lire - il tipo da 155 litri, che è il consigliato ad una famiglia media - alle 300.000 ed oltre. Naturalmente questi apparecchi potrebbero costare notevolmente meno: così come ha dimostrato l'iniziativa presa da alcune Cooperative di consumo di vendere frigidaire da 155 litri a sole 78.000 lire. Si trattava di apparecchi ottimi (come e più di quelli venduti a 110.000), privi di difetti, dotati da ditte italiane dietro richiesta delle stesse Cooperative, ceduti a queste a prezzo normale e da queste rivendute con un lieve margine di guadagno. L'elevato prezzo degli elettrodomestici è infatti provocato da due fattori: primo, la enorme campagna pubblicitaria organizzata dalle case produttrici (e che costa a volte quanto la fabbrica stessa); secondo, le percentuali che la Casa deve offrire ai suoi concessionari, piazzisti, grossisti e rivenditori, a tutti coloro che nelle cui mani passa l'elettrodomestico per arrivare alla fabbrica al consumatore. La Cooperativa, ritornando direttamente alla fabbrica e per forti quantitativi, potrà avere - ottiene prezzi buoni ed eliminando la trafila degli intermediari tali prezzi può praticare ai suoi clienti.

Un'economia sarà data pure dalla possibilità di cucinare in una sola volta le pietanze che possono servire per più giorni (un arrosto, la salsa o il ragù per la pasta, ecc.), guadagnando così tempo e gas. «Solo - mi par già di sentirvi chiedere - le poche centinaia di lire che si risparmiano settimanalmente, arriveranno mai a coprire la spesa del frigidaire e il costo del suo funzionamento?». Questo è un calcolo che lascio a voi, giacché ognuno conosce le proprie abitudini e le proprie necessità. Solo, ricordatevi di conteggiare nei consumi che il frigidaire vi farà risparmiare anche le energie e il tempo che spesa e cucina vi rubano quotidianamente e che po-

Un'economia sarà data pure dalla possibilità di cucinare in una sola volta le pietanze che possono servire per più giorni (un arrosto, la salsa o il ragù per la pasta, ecc.), guadagnando così tempo e gas. «Solo - mi par già di sentirvi chiedere - le poche centinaia di lire che si risparmiano settimanalmente, arriveranno mai a coprire la spesa del frigidaire e il costo del suo funzionamento?». Questo è un calcolo che lascio a voi, giacché ognuno conosce le proprie abitudini e le proprie necessità. Solo, ricordatevi di conteggiare nei consumi che il frigidaire vi farà risparmiare anche le energie e il tempo che spesa e cucina vi rubano quotidianamente e che po-

Advertisement for 'CORSO DI ELETTAUTO PER CORRISPONDENZA' and 'CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE PER CORRISPONDENZA' with an illustration of a man working on a car engine.

Advertisement for 'Scuola-Laboratorio di Radiotecnica' with details about courses and contact information.